

---

**Fondazione Bruno Visentini**

## DIGITALIZZAZIONE GARE, UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

di **Gabriele Carlotti**

---

Le disposizioni sulla digitalizzazione delle gare sono una delle principali novità dello schema di Codice dei contratti pubblici, elaborato dalla Commissione speciale del Consiglio di Stato. La digitalizzazione dovrebbe riguardare l'intero «ciclo di vita del contratto», costituendone il presupposto tecnologico, a partire dall'avvio della programmazione fino al pagamento dell'ultima fattura, al termine dell'esecuzione del contratto.

Del tema, oltre a specifiche previsioni della legge delega, si occupa il Pnrr, tra i cui obiettivi vi sono la digitalizzazione delle procedure di tutti gli appalti pubblici e delle concessioni ed, entro il 31 dicembre 2023, la realizzazione di un sistema nazionale di e-procurement.

La digitalizzazione diviene lo strumento necessario per raggiungere alcuni fondamentali traguardi, indicati da tutte le pregresse riforme del settore, ma non ancora conseguiti. Tra i più rilevanti vantaggi attesi vanno segnalati: a) la riduzione della durata delle procedure, grazie al taglio dei tempi di talune fasi; b) una maggiore efficienza, dovuta alla semplificazione gestionale; c) un'elevata certezza giuridica, specialmente nel caso di utilizzo dei registri distribuiti (blockchain); d) una maggiore trasparenza dell'operato amministrativo, dovuto alle accresciute facoltà di accesso e, di conseguenza, e) un più efficace contrasto dei fenomeni corruttivi.

Per comprendere la valenza innovativa della digitalizzazione occorre soffermarsi su alcuni principi che, insieme alle componenti tecnologiche, delineano l'architettura fondamentale del futuro sistema e le sue dinamiche essenziali di funzionamento. In particolare, tra i principi vanno richiamati quello di interoperabilità tra i sistemi informativi, nonché quello del «once only»; tra le componenti tecnologiche vengono in rilievo la Banca dati nazionale dei contratti pubblici (Bdncp) e

le piattaforme digitali certificate.

In sintesi, si è previsto che, per tutti i procedimenti del ciclo di vita dei contratti pubblici, le stazioni appaltanti debbano utilizzare delle piattaforme digitali per interagire con le imprese partecipanti alle gare; tali piattaforme dovranno interoperare con la Bdncp, presso l'Anac. A sua volta la Bdncp sarà alimentata con i dati provenienti dalle piattaforme digitali e dagli scambi con le altre banche dati pubbliche. Gli operatori economici potranno così comunicare una sola volta (once only) all'amministrazione, complessivamente intesa, le informazioni necessarie alla loro qualificazione. Le informazioni confluiranno nel «fascicolo virtuale dell'operatore economico» (Fvoe), ove saranno costantemente aggiornate, onde consentire alle stazioni appaltanti una rapida verifica del possesso dei requisiti di partecipazione.

Si è poi incentivato il ricorso al Building information modeling (Bim) per realizzare il «gemello digitale», ossia un sistema informativo costituito da un modello tridimensionale dell'opera da realizzare, integrato con i dati fisici, prestazionali e funzionali, al fine di migliorare la progettazione, ridurre le contestazioni in sede di esecuzione e, una volta terminati i lavori, assicurare una efficiente gestione del bene. Ancora, è prospettata la possibilità di avvalersi dell'intelligenza artificiale, per esempio, per velocizzare e rendere più precisa la valutazione comparativa delle offerte presentate in sede di gara.

Lo scenario tratteggiato nello schema di codice è, dunque, quello di una digitalizzazione pervasiva la quale, lungi dal ridursi a una mera replica informatica degli attuali procedimenti, comporterà una profonda riorganizzazione e un radicale cambiamento culturale di tutti i soggetti coinvolti.

Il raggiungimento di obiettivi così ambiziosi non sarà un percorso privo di ostacoli. Centrale e critico è il tema delle tempistiche dell'entrata in vigore delle disposizioni, poiché le scadenze fissate dall'Unione europea sono ravvicinate, ma la realtà è quella di tante amministrazioni non ancora pronte per una completa digitalizzazione. Tale criticità si intreccia con quella della qualificazione delle stazioni appaltanti: di queste soltanto le più grandi potranno, difatti, garantire adeguati investimenti in tecnologie e in risorse umane di elevata professionalità. E, peraltro, anche la riduzione del numero delle stazioni appaltanti è imposta dal Pnrr. Insomma, ancora una sfida per la transizione digitale del Paese; soprattutto, una grande occasione da non perdere.

*Presidente di sezione del Consiglio di Stato*

**Osservatorio Fondazione Bruno Visentini**

Rubrica a cura di Giancarlo Montedoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA